

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

13

Per Giuseppe Felloni
ricercatore e maestro.
Memorie e scritti di storia economica

a cura di
Andrea Zanini



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

13

Collana diretta da Stefano Gardini

Per Giuseppe Felloni
ricercatore e maestro.
Memorie e scritti di storia economica

a cura di
Andrea Zanini



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	7
Paola Massa, <i>Giuseppe Felloni tra ricerca e docenza</i>	»	9
Fausto Piola Caselli, <i>Educare alla ricerca. Giuseppe Felloni, il Cirsfi e i giovani ricercatori</i>	»	17
Stefano Gardini - Giustina Olgiati - Daniele Tinterri, <i>Giuseppe Felloni e l'Archivio di Stato di Genova</i>	»	25
Guido Laura, <i>Giuseppe Felloni: il ricordo di uno studente</i>	»	41
Andrea Zanini, <i>Pratica degli affari e prescrizioni morali: interesse e sconto nei manuali di aritmetica mercantile (secoli XVI-XVIII)</i>	»	49
Antonio Iodice - Luisa Piccinno, <i>Incertezza e rischio nel commercio marittimo. Le pratiche di avaria genovesi dagli studi di Giuseppe Felloni al database europeo AveTransRisk</i>	»	75
Stefano Guidi, <i>Income and inequality in a pre-industrial economy: Genoa at the end of the golden century</i>	»	105
James Buchan, <i>John Law and Genoa</i>	»	191
Maria Stella Rollandi, <i>Le ragioni di un nome: palazzo Belimbau a Genova. Borghesia ebraica e sviluppo della città fra Otto e Novecento</i>	»	205



Giuseppe Felloni: il ricordo di uno studente

Guido Laura
guidouk@me.com

Ho avuto Giuseppe Felloni come professore negli anni '80 a Genova presso l'allora Facoltà di economia e commercio e in qualche maniera ciò mi consente di 'raccontare' il 'mio' professor Felloni. Si tratterà certamente di una visione unilaterale e parziale ma sarà pur sempre il ricordo di uno studente in partenza a digiuno degli argomenti prospettati, via via sempre più coinvolto in ciò che veniva proposto. Il ricordo di uno studente, appunto: la mia carriera lavorativa, successiva alla laurea, si è sviluppata su una linea imprenditoriale, estranea al mondo della ricerca; però questo mondo ha continuato a coinvolgermi non in prima persona bensì come spettatore – in forza del permanente interesse per il lavoro di Giuseppe Felloni – e come utente e lettore colmo di interesse. Il mio compito non è semplice, perché cercare di raccontare in breve quello che ha fatto e che ci ha lasciato il professor Felloni è arduo; cercherò, pertanto, di fare una sintesi, mettendo in luce alcuni aspetti molto personali di questo grande ricercatore e ottimo, amato docente.

Mi pare utile un cenno alla durata degli anni dedicati da Giuseppe Felloni alle attività lavorative. Egli vive una lunga vita, dal 1929 al 2017. Durante gli studi lavora per mantenersi e ciò nonostante riesce, ancora giovanissimo, a laurearsi con lode presso l'Università di Genova. Prosegue la sua formazione a Parigi come giovane ricercatore sotto la direzione del professor Braudel; successivamente insegna presso le Università di Venezia e di Genova; al termine della sua carriera di docente è nominato professore emerito dalla sua Facoltà.

Dedica la vita lavorativa alla ricerca in parallelo con l'intensa attività d'insegnamento, prevalentemente di 'Storia Economica' e di 'Storia della Moneta e della Banca'. L'attività scientifica è sempre stata fondata sulla costante indagine di fonti edite e in massima parte inedite, basi robuste per ogni sua ricerca. Ciò mi apparve evidente fin da subito, quando da studente seguivo le sue lezioni del corso di 'Storia Economica', e fu confermato dai fatti negli anni a venire.

Altri hanno illustrato meglio di me, con saggi reperibili in questo volume, l'ampiezza del suo ambito di ricerca. Mi riferisco in particolare ai contributi della prof. Paola Massa e, per alcuni settori specifici, di tre funzionari dell'Archivio di Stato di Genova, i dott. Stefano Gardini, Giustina Olgiati, Daniele Tinterri. Io sottolineo solo, perché ne recepii gli echi quale discente, i lavori sulla storia della moneta e sulla storia della finanza, con attenzione agli aspetti delle tecniche finanziarie e alla finanza pubblica e alle sue implicazioni fiscali (imposte dirette e indirette). Oltre a ciò, devo ricordare gli approfonditi studi demografici, condotti con rigorose indagini documentarie, non trascurando censimenti e registri parrocchiali.

Complessivamente l'arco cronologico dei suoi studi si estende dai secoli tardo-medievali a quelli dell'età moderna, con dilatazione sull'Ottocento. Da un punto di vista geografico, il suo interesse si focalizza sul mondo italico, con maggior approfondimento sul Nord-Ovest, con allargamenti a tutta Europa (si veda la pubblicazione *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano, Giuffrè, 1971). Solo più tardi compresi come tali 'ampiezze' dessero nerbo e anima alle sue lezioni. In sostanza, la cospicua produzione scientifica di Giuseppe Felloni è raccolta in 126 pubblicazioni. Per una lista completa si rimanda al sito www.giuseppefelloni.com, in cui è possibile reperire alcuni testi, in italiano e in inglese, selezionati dall'autore e in libera consultazione.

A dispetto del mio proposito iniziale, mi sono soffermato sulla produzione scientifica. In effetti gli ottimi risultati ottenuti ed universalmente riconosciuti nell'ambito della ricerca tendono a mettere in ombra le qualità di Giuseppe Felloni nella didattica, a cui ha dedicato ampia parte del suo tempo. Per la precisione, tale qualità è stata presentata magistralmente dal punto di vista dei suoi colleghi (il pensiero va inevitabilmente di nuovo alle linee tracciate dalla prof. Paola Massa), ma io propongo una prospettiva per così dire 'dal basso', quella dell'allievo quale sono stato io.

Giuseppe Felloni aveva un approccio paterno, quasi da maestro di vita, caratterizzato da rigore e integrità intellettuale senza compromessi, tale da essere per noi studenti un esempio ed uno stimolo. Egli vedeva in ogni studente un potenziale futuro ricercatore a cui trasmettere linee guida professionali, tra cui l'adozione dello spirito critico e l'attenzione alle fonti, tratti in qualche modo etici che si riflettevano sulla vita: sono stato testimone di uno scambio epistolare con uno studente in cui, citando Orazio, lo esortava ad essere *nullius addictus iurare in verba magistri*, non costretto (o anche di-

sponibile) a giurare sulle parole di alcun maestro, ma di basarsi sempre sulle proprie idee e sui risultati della ricerca.

Le lezioni erano chiare, non circoscritte ad ambiti ristretti bensì di respiro ampio. Ne resta un esempio nel manuale-dispensa *Profilo di storia economica dell'Europa dal medioevo all'età contemporanea* (seconda ed., Torino, Giappichelli, 1997), piccolo capolavoro di sintesi con un orizzonte cronologico radicato nel mondo antico. La prima edizione di questo volume risale al 1993, l'edizione successiva del 1997 fu modificata sulla base dell'esperienza didattica e di aggiornamento bibliografico. Ultimo dettaglio, ma non il meno importante, il volume era a disposizione degli studenti gratuitamente. Il manuale, che è stato recensito in termini lusinghieri anche da *Il Sole 24 Ore*, è tuttora un ottimo strumento di approfondimento per il profano desideroso di avere un panorama complessivo e limpido.

Non più quale studente, ma sempre interessato ai nuovi apporti entro la storia economica e a ciò che potevo apprendere, vidi il professore concentrarsi su alcune aree di ricerca particolarmente innovative e feconde.

Mi riferisco anzitutto alle prime indagini di Giuseppe Felloni sulle 'Avarie marittime', divenute dopo la sua scomparsa spunto e sostanziale contributo per il triennale progetto di ricerca europeo (European Research Council) accentrato su tale argomento, portato avanti dalla prof. Luisa Piccinno (Università di Genova) e dalla prof. Maria Fusaro (Exeter University), che hanno ben compreso le potenzialità del tema. In questo ambito, in particolare, il professore ha ideato un formato di scheda per la catalogazione delle avarie (quelle da lui catalogate risulteranno poi circa 3000, parecchie a ben vedere!) e un metodo per la raccolta dei dati e il loro successivo utilizzo.

Per comprendere quanto sia stato fondamentale il lavoro iniziale del professor Felloni, che per primo aveva intuito l'importanza di studiare le avarie marittime, segnalo quanto scritto sull'argomento in questo stesso volume dai proff. Luisa Piccinno e Antonio Iodice: si potranno apprezzare al meglio le schede impostate dal professor Felloni e apprendere l'approccio e il metodo di studio da lui scelti, punto di partenza per il lavoro di schedatura, catalogazione e creazione di un database online, all'interno del progetto finanziato dall'ERC, al quale sopra facevo riferimento.

L'altra ricerca, tuttora in sonno, è stata dedicata alle 'Fiere di cambio'. Spinto dal desiderio di completare altra importante impresa (che fra poco

ricorderò), anche in questo caso non sviluppò il lavoro già ben avviato. Lo spoglio dei numerosi documenti inediti relativi alle fiere di cambio è stato affidato al Dipartimento di Economia dell'Università di Genova: in futuro qualcuno potrebbe riprendere l'iniziativa, senza timore per la sua ampiezza anch'essa suscettibile di respiro europeo.

Il lavoro più importante cui ho sopra accennato, importante per mole e per impatto sul mondo della ricerca finanziaria, è sicuramente la catalogazione dell'Archivio della Casa delle compere e dei banchi di San Giorgio, detta brevemente 'Casa di San Giorgio' e, in maniera più limitativa, 'Banco di San Giorgio'. Si tratta di un'istituzione che in quattro secoli di vita (1407-1805), accostando alcune prerogative pubbliche all'esercizio di attività finanziarie in molteplici e innovative forme, estese il raggio d'azione ben oltre la vita genovese e italiana. Al completamento della catalogazione Giuseppe Felloni ha dedicato a tempo pieno gli ultimi anni della sua vita accantonando progetti non meno interessanti tra cui le avarie marittime e le fiere di cambio di cui si è detto.

L'Archivio della Casa di San Giorgio è il più grande archivio economico del mondo occidentale, come si può constatare dal contributo dei tre funzionari dell'Archivio di Stato genovese che ho sopra indicato; è composto da quasi 44.000 pezzi (tra cui molte 'filze' ciascuna comprensiva di centinaia di fogli sciolti) redatti in grandissima parte in latino, con grafie diverse e di sovente ardua lettura. In trent'anni di lavoro (nei primi due decenni in parallelo con la didattica e altre ricerche più contenute), il professore, con il parziale supporto di collaboratori da lui pilotati compensati da enti esterni e anche di tasca sua, ha schedato l'intero Archivio e ha messo a disposizione in rete un database ricercabile per parole chiave, rendendo accessibile agli studiosi di tutto il mondo un patrimonio di conoscenza inestimabile, che potrebbe permettere di scrivere nuove pagine di storia economica e magari di rivederne altre.

Proprio mentre mi stava illustrando una specifica tecnica utilizzata in un documento dell'archivio, gli chiesi di aiutarmi a prendere meglio alcuni appunti e subito lo esortai a scrivere lui stesso delle note a piè di pagina, una sorta di 'Chiavi di Lettura', da mettere a disposizione dei ricercatori futuri per agevolarli nella comprensione di questi difficili documenti. Il professore colse il mio invito e decise di selezionare una campionatura di tali tipologie per poi esporle in dettaglio. L'ulteriore lavoro comportava una discreta spesa anche in termini di collaboratori e il prof. Felloni risolse la questione con

una nuova trovata. Nel 2011 scrisse all'allora governatore della Banca d'Italia Mario Draghi una lettera di cui riproduco la parte sostanziale:

«Gentile Signor Governatore,

Oggi l'inventario dell'Archivio è quasi concluso ed è già liberamente consultabile in internet. Tuttavia, prima di donarlo allo Stato com'è mia intenzione, vorrei offrire agli studiosi uno strumento per decifrare e interpretare correttamente il materiale; a tale scopo, intenderei corredare le principali tipologie documentarie con un certo numero di riproduzioni digitali integrate da mie note e glosse esplicative, come nel progetto che le allego ».

L'iniziativa ebbe successo e tutto l'inventario, così corredato, venne donato allo Stato. Per ottenere il finanziamento, a cui ho lavorato in prima persona, è stato prezioso il supporto, entusiasta e incoraggiato da ampie conoscenze, della dottoressa Gigliola Zecchi Balsamo, che purtroppo ci ha lasciato recentemente.

In qualche modo figlio della schedatura appena ricordata è il libro dei primati di Genova (*Genova e la storia della finanza: una serie di primati?*, Genova, Brigati, 2004), giunto nel 2017 alla sua quarta edizione ampliata. Il libro, sempre basato su fonti sovente inedite, apre a nuove intuizioni in campo non unicamente finanziario.

L'idea del libro dei primati è nata da una sfida da me lanciata, con garbo, al professore: comunicare al mondo (in particolare al mondo finanziario anglosassone) le sue importanti scoperte, anziché limitarle ad una platea nazionale di pochi esperti ed appassionati. Vincendo la sua riservatezza, il professore accettò la provocazione e decise di raccogliere l'elenco dei primati genovesi in un volume, a condizione che io lo supportassi nella realizzazione. Per me fu un onore poterlo aiutare e cercai di contribuire apportando il mio personale e differente bagaglio d'esperienza. Successivamente, al momento di andare in stampa, ci fu la grande sorpresa: il professore, in maniera estremamente generosa, mi volle in copertina. Avevo solo collaborato con lui e pur credendo di non meritare tale riconoscimento ciò mi fece molto piacere perché capii che vi era sincera stima reciproca che, negli anni a venire, si trasformò in una speciale amicizia.

In tale volume documenti mai pubblicati prima sono stati fotografati, tradotti dal latino in italiano e in inglese e spiegati nel dettaglio.

Come esempi notevoli di primati elencati nel libro si possono citare:

- Il primo esempio di ‘titolo di stato’ (1214). (Vedi scheda n. 2: I titoli di stato).
- Il primo caso di ‘sconto’ - sconto in un uso sistematico (1474). (Vedi scheda n. 5: Lo sconto delle cedole dei titoli pubblici).

Come ci si proponeva, in seguito ad un comunicato stampa inviato alle maggiori testate giornalistiche inglesi, l’opera ha generato grande risonanza soprattutto nel mondo anglosassone; è stata recensita in maniera entusiastica da *The Economist* e *The Financial Times*. Quest’ultimo in particolare, dopo una mia telefonata direttamente a Martin Wolf (FT Chief Economics Commentator), inviò a Genova il giornalista Vincent Boland ed il fotografo Charlie Bibby a intervistare Giuseppe Felloni e a visitare l’archivio. Fu per me un gran piacere poter fare gli onori di casa nella mia città natale e presentare il Professore. Successivamente a tale incontro il giornale ha dedicato a Giuseppe Felloni sei pagine all’interno del proprio FT Weekend Magazine, facendo anche una sorta di recensione del libro.

Di nuovo, per preciso volere del professore, il libro è scaricabile gratuitamente sul sito www.giuseppefelloni.com.

Da ultimo non posso fare a meno di ricordare un altro punto interrogativo che Giuseppe Felloni si poneva sulla base dei suoi studi, interrogativo che, come mi era successo da quando ero studente, mi apriva un nuovo possibile orizzonte. Si comprende facilmente come il lavoro di inventariazione di tanto materiale recasse con sé in maniera automatica una conoscenza sempre più profonda di meccanismi e soprattutto caratteri interni ai diversi campi d’azione dell’ente produttore della documentazione. Da qui nacque l’interrogativo cui ho accennato, aperto su di un ambito di cui è facile cogliere ampiezza e importanza. In breve: una nuova sfida. Appurato che la Casa di San Giorgio è la progenitrice delle odierne aziende di credito, studiosi insigni del calibro di Charles Kindleberger e Fernand Braudel avevano già rilevato somiglianze tra di essa e la Banca d’Inghilterra, che è considerata per eccellenza il primo esempio di banca centrale. Quando fu fondata nel 1694,

la Banca d'Inghilterra aveva un capitale sociale costituito da un prestito alla Corona e remunerato con il gettito di un gruppo di imposte, così come nel caso dell'istituzione genovese. L'unica differenza era rappresentata dal fatto che per la Casa – 300 anni prima – l'interesse variava con i gettiti fiscali, mentre l'interesse della Banca d'Inghilterra era garantito dal Tesoro nella misura del 6%. Alla luce di ciò, il professore si chiese: «Sono forse azzardato se ritengo che la Banca d'Inghilterra, nel suo cammino verso la Banca centrale, ha ripreso lo stesso percorso iniziato quasi tre secoli prima dalla Casa di San Giorgio? »

Giuseppe Felloni ha lasciato al riguardo abbondante materiale che non è riuscito a completare come avrebbe voluto. Auspico che non si tratti solo di un sogno e che presto si possa delineare una concreta opportunità di costituire un gruppo di ricercatori per proseguire questa indagine, restituendo così a Genova e all'Italia anche questo primato: a Genova nacque la prima 'banca centrale' al mondo ben trecento anni prima della Banca d'Inghilterra.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-82-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-83-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare gennaio 2023
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-82-6 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-83-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)